

Stop alle trivelle “Così difendiamo la grande bellezza”

> Emiliano fra i manifestanti a Polignano. E la giunta
 > Vendola presenta il ricorso al Tar contro il ministero

«**N**OI RESPINGIAMO l'idea che si possa trivellare il nostro mare semplicemente per accontentare qualche lobby». Parola di Michele Emiliano, governatore in pectore, che ieri partecipa in quel di Polignano al raduno organizzato dal sindaco pd Mimmo Vitto. Lo slogan “Difendiamo la bellezza” diventa la colonna sonora di questa manifestazione di protesta contro chi vorrebbe perforare l'Adriatico nella speranza di trova petrolio. Rabbia e risentimenti vanno in scena quando man-

cano ventiquattr'ore alla vera e propria dichiarazione di guerra della Regione al governo Renzi: oggi la giunta Vendola, ancora in servizio permanente effettivo, stabilirà di ricorrere al Tar del Lazio per mettere i bastoni tra le ruote del decreto ministeriale destinato a trasformare un'area di 711 chilometri quadrati tra l'antica città greca di Neapolis, Monopoli e Fasano in una riserva di caccia appaltata alle multinazionali dell'oro nero. Emiliano ha un diavolo per capello: «Bisogna dimostrare a che cosa servono queste benedette-maledette trivellazioni».

LELLO PARISE ALLE PAGINE II E III

Polignano, crociata contro le trivelle La Regione presenta ricorso al Tar

Emiliano: “Respingiamo l'idea che si possa toccare il nostro mare semplicemente per accontentare qualche lobby”
 Interviene la giunta Vendola

LELLO PARISE

«**N**OI respingiamo l'idea che si possa trivellare il nostro mare semplicemente per accontentare qualche lobby». Parola di Michele Emiliano, governatore in pectore, che ieri partecipa in quel di Polignano al raduno organizzato dal sindaco pd Mimmo Vitto. Lo slogan “Difendiamo la bellezza” diventa la colonna sonora di questa manifestazione di protesta contro chi vorrebbe perforare l'Adriatico nella speranza di trova petrolio. Rabbia e risentimenti vanno in scena quando mancano ventiquattr'ore alla vera e propria dichiarazione di guerra della Regione al governo Renzi: oggi la giunta Vendola, ancora in servizio permanente effettivo, stabilirà di ricorrere al Tar del Lazio per mettere i bastoni tra le ruote del decreto ministeriale destinato a trasformare un'area di 711 chilometri quadrati tra l'antica città greca di Neapolis, Monopoli e Fasano in una riserva di caccia appaltata alle multinazionali dell'oro nero. Emiliano ha un diavolo per capello: «Bisogna dimostrare a che cosa servono queste benedette-maledette trivellazioni».

Insieme col neopresidente dell'amministrazione

regionale, c'è Onofrio Introna: «Non possiamo non mobilitarci. Peraltro esiste solo il 17 per cento di probabilità che da queste parti sia possibile pescare idrocarburi. Nè possiamo dimenticare che si rivelerebbero di scarsa qualità, perché sarebbero “pesanti”. Si tratterebbe cioè di fanghiglia, che poi andrebbe raffinata». Tant'è che, aggiunge l'ambientalista Mimmo Lomelo, «il mitico presidente dell'Eni Enrico Mattei già mezzo secolo fa aveva scartato l'eventualità, rimasta tale, di fare man bassa di greggio al largo della costa polignanese».

Il primo cittadino di Bari Antonio Decaro, va per le spicce: «Non possiamo correre il rischio di mandare in malora tutti gli sforzi fatti perché riuscisse a decollare l'economia turistica». A scuotere la testa è anche il presidente dell'Autorità di bacino, Giovanni Giannini: «La Puglia contribuisce pesantemente al bilancio energetico nazionale fra centrali a carbone, raffinerie, oleodotto e da ultimo il gasdotto, adesso non possono spuntare pure le torri petrolifere. Ancorché siamo in una fase preliminare, dedicata ad aspetti ricognitivi di tipo geofisico».

Sì, insomma, le sonde della discordia non dovrebbero materializzarsi prima di subito. Lo con-

ferma il coordinatore dem dei parlamentari pugliesi, Dario Ginefra: «L'apprensione è legittima. Tuttavia da indiscrezioni ministeriali allo stato dell'arte non vi sarebbe alcuna attività. Ma non è possibile che si prosegua con scelte che prescindano dal confronto con le comunità locali. Nel giro di qualche giorno dovremmo incontrare i titolari di Ambiente e Sviluppo economico, Gianluca Galletti e Federica Guidi, per saperne di più». Marciano a testa bassa, invece, i deputati dell'opposizione: il fittiano Nicola Ciraci parla della necessità di «sospendere tutto», secondo il berlusconiano Francesco Sisto il disco verde alle «prospettazioni per la ricerca di idrocarburi liquidi» è «intollerabile, auguro un ravvedimento da parte del ministero Renzi».

Fin dal 2011 lungomare Nazario Sauro aveva trasmesso a chi di competenza il «parere sfavorevole» al progetto della discordia. Scriveva l'assessore all'Ecologia, Lorenzo Nicastro: «Gli studi di impatto ambientale presentati, non consentono la valutazione né di singoli interventi né tantomeno del programma completo di ricerca... Particolarmente grave risulta l'assenza di un'analisi costi-benefici. Nè si tiene conto delle politiche produttive e di sviluppo (soprattutto turistico) che le istituzioni locali e la collettività intendono perseguire». Agli atti c'è inoltre una dichiarazione dell'assessore all'Ambiente di Polignano che tra l'altro non riusciva a «comprendere il beneficio economico per la società proponente (l'inglese Northern petroleum, ndr)» e che faceva notare: «La relazione geologica, oltre a non essere firmata da un tecnico abilitato, presenta carenze contenutistiche». A quel punto Nicastro chiede al portavoce della "Np" dove avverrà l'affinamento del petrolio estratto. «Il rappresentante della Np risponde che tale aspetto non è stato ancora valutato». L'assessore piuttosto, sottolinea «l'impotanza del trattamento del petrolio per i conseguenti effetti negativi sulle attività di pesca, sulle emissioni in atmosfera, sull'inquinamento marino in un tratto che, per la sua configurazione, sembra quasi un bacino allungato e chiuso e pertanto estremamente vulnerabile». Sono, questi, alcuni stralci della "conferenza di servizi" orchestrata a marzo di quattro anni fa.

Il sospetto che non tutto filasse per il verso giusto aveva spinto gli amministratori a procedere con cautela. Quattro anni più tardi l'impressione è che Palazzo Chigi voglia invertire la rotta per navigare col vento in poppa. Però Emiliano suona la carica: «Dobbiamo tenere insieme tutti i popoli dell'Adriatico che corrono il pericolo di trovarsi coinvolti in questa storia senza avere deciso né voluto queste trivellazioni».



PROTAGONISTI

Il sindaco di Bari, Antonio Decaro, vicepresidente nazionale dell'Anci; in alto, il presidente della Regione, Michele Emiliano condivide il no alle trivellazioni

LEFRASI

EMILIANO
"No all'idea che si possa trivellare il nostro mare per accontentare qualche lobby"

GIANNINI
"La Puglia ha già pesantemente contribuito al bilancio energetico nazionale"

GINEFRA
"Impossibile fare scelte che prescindano dal confronto con le comunità locali"

SISTO
"Spero in un ravvedimento da parte del governo per salvare la bellezza della costa"

